

L'AIDS C'È. Vincerlo si può.

13 miliardi USD per **combatterlo nei Paesi a basso reddito.** Informazione e sensibilizzazione per **evitarlo in Italia.**

Torino, 6 ottobre 2016

13 miliardi di USD per combatterlo nei Paesi a basso reddito. Informazione e sensibilizzazione per evitarlo in Italia. Questo quanto emerso oggi durante il Convegno **L'AIDS C'È. In Italia e in Africa, conoscerlo è il primo passo per vincerlo**, organizzato dal Comitato Collaborazione Medica CCM ong e onlus che agisce in Africa e in Italia in ambito sanitario, e dall'Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'AIDS, rete di 13 Ong italiane e internazionali.

Nel mondo e in particolare **nei Paesi a basso reddito**, con un investimento di **13 miliardi di USD** a sostegno delle azioni del Fondo Globale contro l'AIDS, nei prossimi tre anni si possono salvare **8 milioni di vite** ed evitare 300 milioni di **contagi**; nel lungo termine si risparmierebbero inoltre **290 miliardi** di USD. Questo quanto emerge dagli studi di salute internazionale e dal *policy paper* **Il Fondo globale: un'opportunità per l'Italia, una risorsa per le future generazioni** dell'**Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'AIDS**.

In **Piemonte**, in più di 9 casi su 10 la trasmissione avviene attraverso **rapporti sessuali non protetti**. Puntare su azioni di **educazione** e sensibilizzazione efficaci, strutturate e multiculturali è fondamentale per **prevenire** il contagio. Perché una persona competente sulla propria salute, sul funzionamento del proprio corpo, in grado di fare scelte consapevoli e di relazionarsi in maniera positiva con l'altro è una persona in grado di proteggersi dall'HIV. Questo l'approccio che deve essere alla base dell'azione di informazione sul nostro territorio e quanto proposto oggi dal **Comitato Collaborazione Medica - CCM** per raggiungere in maniera efficace le fasce più vulnerabili della nostra società, come ad esempio i ragazzi.

Il convegno "**L'AIDS C'È. In Italia e in Africa, conoscerlo è il primo passo per vincerlo**" si è svolto questa mattina a Torino presso la Regione Piemonte e ha visto esperti sanitari in ambito internazionale e locale confrontarsi sulle scelte e le strategie più efficaci per vincere l'Hiv/Aids.

L'AIDS NEI PAESI A BASSO REDDITO - Aids, tubercolosi e malaria possono essere debellate, i numeri non lasciano dubbi: dal 2002 al 2014, nei paesi in cui opera il Fondo Globale per la Lotta contro Aids, Tubercolosi e Malaria, sono state salvate più di 20 milioni di vite ed è stata riscontrata la diminuzione di un terzo dei decessi per Hiv, Tbc e malaria: oltre 9 milioni le persone che hanno beneficiato del trattamento antiretrovirale (Art), oltre 15 milioni quelle che hanno ricevuto cure per la Tbc e 659 milioni le zanzariere, impregnate di insetticida, distribuite attraverso i programmi di lotta contro la malaria. **Attualmente il Fondo Globale per la Lotta contro AIDS, Tubercolosi e Malaria attualmente salva circa 2 milioni di persone l'anno.**

Nel triennio che inizierà nel 2017, i già significativi miglioramenti potrebbero accelerare e realizzare uno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in agenda, quello di **porre fine alle epidemie entro il 2030**.

E' necessario quindi continuare ad investire: l'investimento di 13 miliardi di USD salverebbe 8 milioni di vite. L'Italia ha già annunciato un aumento del 30% del suo contributo, **portandolo a 140 milioni di euro per il triennio 2017-19**. Tale impegno del Governo va nella direzione già promessa dal Premier Renzi che vedrebbe l'Italia tornare ad essere un paese leader nel panorama dei donatori internazionali. La società civile italiana auspica che **l'impegno del nostro Paese continui ad aumentare**, per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo minimo di 13 miliardi di dollari che collettivamente i donatori del Fondo dovrebbero versare nel prossimo triennio.

Questi i dati presentati da **Marilena Bertini**, presidente del CCM e membro dell'Osservatorio AIDS, e da **Marco Simonelli** di Friends of the Global Fund Europe. Un approfondimento sullo status della ricerca scientifica e sulla situazione della pandemia in Africa, con particolare focus sulle fasce più vulnerabili – donne

e bambini- è stato fatto dall'infettivologo **Andrea Calcagno** dell'Università di Torino. **Paola Magni** di Amref ha presentato una best practice di prevenzione e cura dell'HIV-AIDS in Kenya.

L'AIDS IN PIEMONTE - In **Piemonte** l'HIV continua essere un problema rilevante in termini di impatto sulla salute, sulla qualità di vita e sui costi per i singoli e la comunità. Nel 2015, le persone che in Piemonte hanno scoperto di aver contratto l'HIV non raggiungono i 250 casi, pari a un tasso di incidenza di poco superiore ai 5 casi ogni 100.000 abitanti. Si stima che le persone che vivono con l'HIV nella nostra regione siano 2 su mille, il loro numero è cresciuto costantemente nell'ultimo decennio. La frequenza di HIV risulta 3 volte maggiore tra gli uomini rispetto alle donne e in alcune classi di età è particolarmente alta: tra gli uomini piemontesi dai 45 ai 54 anni raggiunge lo 0,8% circa. L'HIV si trasmette in più di 9 casi su 10 attraverso **i rapporti sessuali non protetti**. Negli ultimi 15 anni si osserva una crescita delle diagnosi attribuibili ai rapporti omosessuali non protetti tra gli uomini, pari in media a 6 casi in più all'anno. Le **nuove diagnosi** di HIV si osservano con frequenza maggiore tra gli **uomini** (75% del totale) e tra i **giovani**. Il tasso di incidenza più elevato (14 casi per 100.000) si registra tra i piemontesi di età compresa tra i 25 e i 35 anni. Nei giovani di questa età che hanno rapporti omosessuali non protetti si rileva l'aumento di casi maggiore. I casi di nuova diagnosi di HIV negli stranieri rappresentano il 23% del totale e l'andamento dei tassi di incidenza in questa parte della popolazione presenta un trend in calo, la riduzione è in media di 9 casi l'anno. E' ancora molto alto il numero di persone che arrivano tardi alla diagnosi, quando il loro sistema immunitario è già compromesso o addirittura quando si è già sviluppata la malattia (AIDS). Nel 2014 una **diagnosi tardiva** riguarda il 32% dei casi totali, valore che non si discosta in modo significativo da quanto registrato negli ultimi cinque anni. La quota di diagnosi tardiva è più alta tra chi ha contratto l'HIV tramite i rapporti eterosessuali non protetti rispetto ai rapporti omosessuali.

Questi i dati presentati da **Chiara Pasqualini**, dirigente del servizio di epidemiologia ASL Alessandria e coordinatore tecnico della consulta regionale AIDS Piemonte.

Vittorio Demicheli, vicedirettore Sanità e responsabile Assistenza sanitaria e Sociosanitaria territoriale Regione Piemonte, e **Marco Alessandro Giusta**, assessore alle politiche giovanili e pari opportunità del Comune di Torino, hanno presentato gli indirizzi e le strategie per vincere l'AIDS sul territorio. Best practice presentata da **Valentina Mele** di Tampep, associazione impegnata sul territorio torinese con progetti rivolti alle donne vittime di tratta.

Alessia Montanari, responsabile dei progetti Italia del Comitato Collaborazione Medica, ha sottolineato quanto, per vincere l'AIDS anche sul nostro territorio, sia fondamentale implementare, in particolare fra i ragazzi, **programmi di promozione della salute** che affrontino anche **tematiche ampie** come la conoscenza del proprio corpo, la relazione tra i sessi e l'identità sessuale; che abbiano un **approccio multiculturale** in considerazione della varietà delle provenienze delle nuove generazioni; che prevedano un'**alleanza educativa** costruita tra docenti, educatori, famiglie e tutti coloro che intervengono nella produzione e diffusione di messaggi di comunicazione.

Un approccio nuovo, condiviso anche a livello internazionale, che ha già dato **riscontri positivi** fra i ragazzi raggiunti negli anni scorsi dal **progetto di Educazione all'affettività** che il **CCM ha portato nelle scuole di Torino** con il suo **team di infermieri, educatori e psicologi**. www.ccm-italia.org

«L'AIDS c'è ancora in Africa come in Italia ed è per questo che il tema meriterebbe maggiore attenzione sia da parte del mondo politico e amministrativo, sia da parte di quello mediatico. Come Regione Piemonte ci stiamo adoperando soprattutto in tema di sensibilizzazione alla prevenzione. È per questo che nel testo della legge regionale 4 del 2016 è prevista una parte di educazione all'affettività, un percorso culturale che deve portare al rispetto dell'altro e alla consapevolezza della sessualità. Sono necessarie però anche azioni che guardino alla salute dei cittadini e delle cittadine e alla prevenzione. I miei ambiti di azione guardano a chi ha meno facilità ad accedere ai servizi sanitari come gli stranieri o le vittime di tratta ed è pensando a questi che avvieremo un tavolo di lavoro apposito su salute e migrazioni» - ha dichiarato **Monica Cerutti**, assessora ai Diritti della Regione Piemonte, che ha supportato e ospitato l'incontro.

I dati presentati dai relatori sono disponibili sul sito www.ccm-italia.org

Ufficio Stampa CCM Silvia Trentini, silvia.trentini@ccm-italia.org - 347 3112799- **011 660 27 93**